

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 febbraio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Levitico 19,1-2.17-18****Matteo 5, 38 - 48****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Levitico 19,1-2.17-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui.

Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore»».

3) Commento ¹ su Levitico 19,1-2.17-18

● **"Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo"** - Lv 19,2

Come vivere questa Parola?

Questo versetto così conosciuto e nello stesso tempo alquanto misterioso apre le letture di questa domenica e le chiude anche, nella versione evangelica di Matteo: « *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Mt, 5,48).

Nel libro del Levitico questa forma particolare di comandamento si trova al centro delle indicazioni sulla "santità nella vita quotidiana" ed introduce quasi una rilettura dei dieci comandamenti. Per bocca di Mosè il Signore si rivolge a tutta la comunità radunata nei pressi della tenda del convegno; ma **è Dio stesso che parla e si auto-presenta anche, invitandoci a somigliargli nella sua essenza, nella santità.** Una santità a portata di ciascuno di noi, una santità quotidiana, che si esprime nei piccoli e semplici gesti nei confronti di Dio, del creato, di noi stessi, dei fratelli e sorelle che ci stanno accanto.

● Proprio su questi si concentra **la seconda parte della lettura, espressa in un doppio parallelo negativo/positivo. L'ammonizione al negativo ci spinge purificare il cuore da ogni rancore e risentimento:** « *non coverai nel tuo cuore l'odio contro il tuo fratello*» (v. 17a); « *non ti vendicherai e non serberai rancore...*» (v. 18a). La prima esortazione al positivo, poi, indica la modalità per tornare alla fratellanza: « *rimprovera apertamente il tuo prossimo...*» (v. 17b); che però non si ferma al mero rimprovero ma culmina in « *amerai il tuo prossimo come te stesso*» (v. 18b). È il comandamento più grande che ritrova eco sia nella seconda lettura dove Paolo ai Corinzi ricorda che tutti siamo tempio - casa di Dio e quindi luogo dove il Dio santo pone la sua dimora, sia nel Vangelo.

Anzi, il Vangelo si spinge oltre: **per essere santi - perfetti come il Padre nostro celeste, siamo invitati ad amare anche il nemico, pregare per lui, riconoscere che anche lui è figlio di Dio, l'amato dal Signore.** Accogliamo oggi nel nostro cuore anche questo nostro fratello / sorella!

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità (dal Salmo responsoriale 103,2-3).

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa San Francesco di Sales : *Tra il libro del Vangelo e i santi c'è tutta la differenza che corre tra la musica scritta e la musica cantata.*

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Coloro che seguono fedelmente la chiamata alla santità scrivono la storia della Chiesa nella sua dimensione più essenziale, quella cioè dell'intimità con Dio. Sono vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose, persone consacrate; sono laici di varia età e di diversa professione.*

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 48**• IL CORTILE DEI GENTILI.**

Ci sono due parole nella lingua ebraica che esprimono bene *i due concetti* di cui vi voglio parlare...

Il primo concetto è : Dio è buono, Dio è coerente, Dio ha creato l'essere umano e si comporta bene con lui. Qualche volta viene tradotto in italiano con Dio è giusto e aiuta le sue creature. Ma Gesù ha detto: "Non fanno così anche gli altri?" Certo, è il nostro essere educati, il nostro essere semplicemente 'umani'. Questo concetto è espresso nella lingua ebraica con il termine "hesèd" : buono, giusto, che sa retribuire bene.

• Ma c'è un altro concetto che esprime il voler bene visceralmente. L'amore di Dio che è papà e mamma: **Dio ha lo stesso amore della mamma che non può dimenticare suo figlio, qualunque cosa faccia il figlio; magari soffre ma sempre lo aspetta.** La parola ebraica che lo esprime è "rahàm", che viene dal termine ebraico 'rahim' che indica le viscere materne. Rahàm è l'amore viscerale, **l'amore materno di Dio il quale quando ha mandato Gesù nel mondo ci chiede di fare allo stesso modo:** "Non amate solo perché siete solidali con gli esseri umani che sono come voi, ma amateli come vi ho amato io. Vi è stato detto: occhio per occhio, dente per dente (questa è la 'giustizia': se qualcuno ti ha cavato un occhio, tu cavagliene uno, non due; se qualcuno ti ha dato un pugno e ti ha fatto cadere un dente, tu fallo pure, ma sta attento che sia un solo dente, non di più). Ma io vi dico...".

• Ecco gli esempi che dà Gesù: ...l'altra faccia, ...il mantello, ...dagli due cose. Sono esempi proverbiali, esagerati, ma con questi ci vuol dire: "Metti nel cuore il mio amore, non il tuo che ti viene spontaneo, perché tu sei tempio di Dio – ce lo diceva San Paolo – oppure perché sei figlio di Dio hai la stessa natura", quindi comportati come si è comportato Dio Padre che ha mandato il suo figlio per salvare l'umanità, tutta l'umanità, i buoni e i cattivi e se noi ci comportiamo male, ci sta aspettando comunque. **La giustizia vorrà che tu subisca una pena, ma la pena non è male, ed il castigo serve per farti ravvedere e tenerti alla pari con gli altri.**

Gesù quando nella cena conclude il suo lungo discorso ha delle affermazioni speciali: ve ne dico una sola: "Amatevi come io vi ho amato perché il mondo vi riconosca come miei discepoli. Il mondo capirà cosa ho insegnato se voi non raccontate, ma mostrate l'amore".

Bisogna annunciare il messaggio, ma bisogna soprattutto che facciamo vedere che noi a questo messaggio crediamo.

Fatelo vedere, non fate vedere non che lo sapete – la sapienza fa corre il rischio, diceva S. Paolo, di dividerci in gruppi. Fate tutto ma tutto deve servire per aiutare voi. Quando voi decidete non centra il gruppo al quale appartenete ma solo che: "Io sono di Cristo" e noi siamo tempio di Dio.

• Sapete come era fatto il tempio di Gerusalemme?

Era una costruzione lussuosa ma piuttosto piccola. **In questa costruzione c'era l'arca con le cose preziose** (un po' di manna, lo scetro di Mosè, le tavole della legge). Questo era il centro del

² Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

tempio – il santo dei santi veniva chiamato – . In esso il sommo sacerdote entrava solo una volta all'anno – Yom Kippur – il giorno della riconciliazione.

Intorno a questo centro c'era un piccolo cortile nel quale stavano i sacerdoti. Lì c'era l'altare dei sacrifici, e quasi sempre acceso il fuoco con l'incenso.

Ancora più lontano, c'era l'atrio degli ebrei e ancora più lontano, il cortile delle donne.

Più lontano di tutti c'era un altro cortile, separato dagli altri da un alto muro (si dirà poi che Gesù è venuto a distruggere quel muro, come dice San Paolo scrivendo agli Efesini) il c.d. **cortile dei gentili – i gentili erano le genti, erano coloro che non appartenevano al popolo ebraico.**

Anche loro avevano un posto nel tempio dove potevano ascoltare i canti, cantare se volevano, ascoltare quello che i sacerdoti dicevano. Commentare ciò che ascoltavano . Partecipavano e anche loro erano benedetti perché ad Abramo era stata promessa una benedizione universale, per tutti.

A Milano c'è da anni, istituita dal cardinale Martini, la Cattedra dei non credenti.

A Genova da 2 o 3 anni c'è la Cattedrale Aperta. L'altra settimana è stata tenuta una riunione invitando a parlare gente che non è praticante cristiana. Si parla delle cose belle che ci devono unire.

- Questa è la bontà che noi dobbiamo avere, ma che noi praticanti credenti dobbiamo mettere in evidenza perché gli altri si sentano ammirati da quello che è il nostro modo di pensare.

L'atrio dei gentili, il cortile dove tutti noi possiamo manifestare la nostra capacità di voler bene, non di volere solo la pace o l'educazione, non solo la cortesia, ma di volere amare intensamente, eroicamente, anche di fronte alle cose impossibili dicendo "Dio, io non ce la faccio, ma faccela tu con me. Io ti metto a disposizione le mie mani, la mia buona volontà".

- **Sant'Agostino commentando il Salmo 102** dice: "Noi siamo un solo uomo con Cristo. Unus vir con Cristo. Non io e lui, ma tutti noi formiamo un corpo, si chiama Corpo mistico di Cristo.

Poco dopo commentando il verso VII dice: "Dio quando ci premierà non darà il premio a me che ho fatto una bella azione, ma coronerà i suoi doni che io ho accolto". Allora anche se abbiamo fatto azioni piccole, lui ci premierà perché grande è il suo dono. Se facciamo delle opere grandi, ci premierà perché il suo dono ci ha aiutato a fare quelle cose. Premia , "corona" – è la parola precisa – non i tuoi meriti, ma i suoi doni che ha messo in te e tu godrai il suo premio.

Alla fine, commentando il verso 25 egli ancora dice: "Non con quello che tu sai riesci ad essere un vero cristiano, ma con la tua vita." Cerca di sapere, cerca di leggere bene il vangelo e poi con la tua vita realizza.

- **Che il Signore ci aiuti a fare le cose impossibili, perché lui che è Padre, in noi opera come figli.** La natura ce l'ha già data; che ci aiuti ad avere anche le possibilità di essere gratificati e gratificanti, di fare grazia a coloro che ci sono vicini.

Noi ce lo dimenticheremo, gli altri se lo dimenticheranno, ma il Signore no, perché la sua memoria è eterna.

Egli è buono e grande nell'amore!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta "occhio per occhio, dente per dente"? Cosa hai fatto per superarla?

- La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu hai amato l'uomo che pure ti ha rifiutato così tante volte. Aiutaci a fare lo stesso con i nostri fratelli.

Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Siracide 1, 1 - 10****Marco 9, 14 - 29****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 1, 1 - 10

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare? Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa? Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano.

3) Commento³ su Siracide 1, 1 - 10

- **Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.** Sir 1,1
Come vivere questa Parola?

La liturgia del tempo ordinario che inizia in questo lunedì dopo la Pentecoste ci propone alla lettura e alla meditazione il libro del Siracide. Questa catechesi rivolta ai fedeli del Signore del periodo ellenistico per ricordare ed approfondire gli insegnamenti della Legge e dei Profeti, ci accompagni a **comprendere e vivere meglio i doni dello Spirito di cui siamo stati avvolti.**

La sapienza: viene dal Signore e rimane per sempre con lui, insegna Siracide. Ecco il dono che ha la sua radice e l'abitazione permanente nel **Signore che la effonde su ogni creatura, la dona generosamente ad ogni mortale, la elargisce a quelli che la amano.** Ecco la sapienza che irrompe docilmente nel nostro essere, ci svela le vie del bene, ci fa gustare il bene, ci aiuta a distinguerlo dal male, ci sorregge nella fatica della scelta e nell'adempimento del bene, con intelligenza prudente.

Vieni, Spirito di sapienza, mistero nascosto nel cuore della Trinità, rivelaci il mistero di Dio e donaci di saper cercare e gustare ciò che è bene e rigettare ciò che è male.

Ecco la voce del Santo di oggi san Bernardino da Siena : «...Lassa il male e fa' il bene, e cerca la pace»

- **La sapienza viene dall'alto.**

Leggendo e meditando il brano delle Lettere di Giacomo che viene proposto nella liturgia odierna si deduce che l'autore conoscesse bene la vita e le difficoltà delle comunità. **La comunione di vita e la assidua vicendevole frequenza fanno sì che i membri si conoscano bene dando più risalto ai lati negativi che non a quelli positivi, che pur esistono in ogni persona.** Ogni nuova esperienza di fede viene vissuta con esultante entusiasmo... tutto sembra bello... splendido... non si finisce mai di esaltare... di ammirare... di lodare... Poi, con l'andare del tempo, una più profonda conoscenza dei fratelli mette a nudo limiti e difetti...Cominciano così a serpeggiare gelosie, invidie, malintesi, incomprensioni. **Conseguenza di questo stato di discordia, raffreddamento della carità, insincerità nelle relazioni, sotterfugi, partigianerie... critiche e mormorazioni amare che finiscono con il mettere in pericolo la vita stessa della comunità.** Giacomo ribadisce che *non è questa la sapienza che viene dall'alto...". Essa è pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

*misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia". Siamo convinti che ogni comunità: familiare, religiosa, politica... corre questi rischi. L'avvertimento di Giacomo ci sia di aiuto per scoprire gli inganni dell'egoismo di cui si serve lo spirito del male per seminare zizzania. Accogliamo anche **il richiamo allo spirito di umiltà e di concordia** dal brano evangelico. Gli apostoli chiedono a Gesù: *Perché noi non abbiamo potuto scacciare il demonio?* Gesù: *"Questa specie si demoni non si può scacciare se non con la preghiera!"* Ma non è possibile rendere culto al Signore, pregarlo, quando nel nostro animo fioriscono sentimenti di invidia e di discordia. Si diventa incapaci di scacciare il demonio anche da noi stessi dal momento che con il suo inganno ci trinceriamo dietro la pretesa di essere nella ragione e quindi rifuggiamo di chiedere scusa e adoperarci per ristabilire la pace. Il Signore ci liberi da tanta cecità!*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

• **Possiamo paragonare il nostro mondo a questo ragazzo posseduto dallo spirito maligno;** in realtà esso è sovente in preda alle convulsioni. "Lo butta nel fuoco e nell'acqua", nel fuoco della violenza e della guerra, nell'acqua della facilità, della frenesia di godere. E questo mondo noi abbiamo il dovere di guarirlo. **Il Signore ci ha detto che siamo il sale della terra e la luce del mondo, dobbiamo dunque strapparli dalla follia, dalle convulsioni. Ma come? Ci sentiamo così incapaci, così impotenti! Gesù ci ha indicato i mezzi: la fede e la preghiera.** Bisogna credere veramente, allora si può fare qualcosa anche nelle circostanze più difficili. E con la fede si può pregare in modo efficace.

Perché anche la preghiera è necessaria? Nel Vangelo di oggi vediamo che **il rimedio è una morte che si apre a una risurrezione.** San Marco ha condotto il suo discorso in modo da evocare la morte per la risurrezione.

Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte: "Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto. Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione.

E anche il nostro mondo, scosso da tante convulsioni, ha bisogno di una morte, ma non di una qualunque morte: di una morte preparante la risurrezione, di un rinnegamento che conduca alla risurrezione. Per questo la preghiera è necessaria. Avviene come per Gesù. Egli stesso, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Questa è l'imperscrutabile sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.

Domandiamo dunque il dono della fede e della preghiera, perché tutto il mondo trovi attraverso la morte la via della risurrezione.

• **Fede e preghiera.**

Quando mancano questi due elementi essenziali per la nostra vita cristiana, si aprono, si spalancano a satana le finestre della nostra anima. Così s'impadronisce delle nostre anime e la fa da padrone. **Spesso alla sofferenza spirituale si aggiunge il male fisico, dato che il nostro corpo sempre ne resta coinvolto.** L'insuccesso degli apostoli, che non riescono a scacciare il demonio deriva dalla stessa ragione: mancanza di fede e poca preghiera. È lo stesso Gesù a dichiararlo: prima dice pubblicamente: «*O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me*», poi in privato alla richiesta dei discepoli «*Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?*» risponde: «*Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera*». Ne fanno esperienza in modo particolare i sacerdoti esorcisti, ma ogni credente sa ed esperimenta che la forza che tiene lontano il male da noi è riposta nella preghiera fatta con fede viva ed incondizionata fiducia, «*Tutto è possibile per chi crede*». Lo stesso Gesù, insegnandoci a pregare, ci fa dire "*non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male*". Purtroppo ai nostri giorni satana sta giocando a nascondino, colpisce anche pesantemente e poi si nasconde. Fa del tutto perché non ci accorga di lui e si neghi perfino la sua esistenza. Del resto mentire è il suo mestiere da sempre.

• **Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede.** - Mc 9, 23 - **Come vivere questa parola?**

La fede è necessaria per conoscere Dio e Dio stesso la offre come dono a tutti - occorre solo chiederla. Chi desidera la fede - chi si sente di aver bisogno di aiuto da Colui che può tutto, costui, ha già un minimo di fede.

Nel Vangelo di oggi, il padre del ragazzo posseduto, riconosce i suoi limiti e ha fede a sufficienza per supplicare: "aiuta la mia incredulità!". Il padre è angosciato per il figlio ma Gesù ha tutti due a cuore: il padre riceve l'aumento della fede mentre il figlio è liberato dal male. Lo spirito di mutismo che lo tormenta, manifesta fin dove la sordità nei confronti di Dio possa portare una persona: a non udire la parola di Dio e a non sentire più l'amore del Padre. **Chiuso nell'egoismo, il sordo non ascolta più e così rimane nel peccato, abusando della sua libertà per una autonomia falsa e ingannatrice, mentre il Padre non smette di parlargli e di amarlo.** Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ripetiamo nel nostro cuore: tutto è possibile per chi crede. Signore, aiuta la nostra incredulità!

Ecco la voce di un politico di oggi Tony Blair : *La fede risponde al desiderio umano più fondamentale, irripetibile, "irreprimibile" di fare il bene, di migliorarsi, di pensare e agire oltre i limiti degli egoismi umani.*

6) Per un confronto personale

- Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?
- Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di maestà.

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Martedì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Siracide 2, 1 - 13****Marco 9, 30 - 37****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 2, 1 - 13

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, resta saldo nella giustizia e nel timore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui, persisti nel suo timore e invecchia in esso. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia. Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione, protegge coloro che lo ricercano sinceramente.

3) Commento ⁵ su Siracide 2, 1 - 13

• Oggi leggiamo un bellissimo testo del Siracide che, con un linguaggio familiare, suadente, ci mette nel cuore un insegnamento davvero necessario. **"Figlio, se ti presenti per servire il Signore...". Quando uno si propone di servire il Signore, può aspettarsi di essere tranquillo, magari di non ricevere subito il centuplo, ma almeno la tranquillità e la pace della vita.** Ecco invece che cosa dice la parola di Dio: **"Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione"**. La traduzione qui dice "tentazione", ma il termine greco è più generale e significa "prova": **"Preparati alla prova". La prova dunque non è un male per noi, ma un bene, un segno dell'amore del Signore, la condizione per crescere nel suo amore, per ricevere grazie preziose.**

E continua: **"Sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiolo del dolore"**. Poiché abbiamo in noi qualcosa di molto prezioso, **Dio ci sottomette alla prova per purificare questo tesoro, per renderlo ancora più bello e gradito a lui.** Ma, nella prova, la condizione per non venir meno, l'unica condizione, è di appoggiarsi al Signore: **"Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui"**. "Guai ai cuori pavidi" dice in un altro passo il Siracide, **"alle mani indolenti, al peccatore dalla doppia vita"**. La vita di chi vuol servire il Signore deve svolgersi nella rettitudine, unificata dall'amore di Dio; deve svolgersi non nella paura, ma nel timore del Signore, cioè in un profondo rispetto, tutto permeato di amore. Così possiamo essere certi di quanto dice il Siracide: **"Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia"**.

• **Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova...** - Sir 2,2.6
Come vivere questa Parola?

Il tema principale del secondo capitolo del Siracide è il timore del Signore: un dono che talvolta ci lascia perplessi, ma è un'attitudine **che si radica proprio in quella sapienza che ci abilita a fidarci del Signore anche nei momenti più duri della vita.** Anzi, sono proprio le "prove del fuoco" che rafforzano questa fiducia, la purificano da ogni egoismo, la rendono consapevole

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

dell'amore misericordioso del Signore. Allora il "timore" si trasforma in quell'amore che in Dio non ha misura e che pian piano prende dimora in noi, ci rende capaci di agire con cuore sincero e retto, con la costanza che non ci permette di vacillare tra gli ostacoli del quotidiano, con la pazienza che tiene conto della nostra fragilità. **È l'amore che ci abilita ad amare come ama il Signore!**

Vieni, Spirito del timor di Dio, fonte inesauribile di grazia, donaci di sperimentare l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Dio; dimora in noi e fa' che noi dimoriamo in te, per amare come ami tu.

Ecco la voce di un testimone frère Roger Schutz: «*Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele*» (Salmo 22,24). *Progressione stupefacente dei verbi: «lodate, glorificate, temete il Signore!».* Qui il timore è la lode, che è giunta al punto in cui essa non sa più cosa dire: e la lode diventa stupore, silenzio e amore.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

• **Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato.** - Mc 9,37 - **Come vivere questa parola?**

Nel mondo antico il bambino non godeva di molta considerazione, era simbolo di emarginazione e debolezza.

Gesù si mette dalla parte dei bambini, è uno di loro, è venuto per loro, per tutti coloro che si riconoscono creature bisognose di salvezza, bisognose di paternità.

Piccolezza, fragilità, infanzia... sono termini incomprensibili anche ai dodici! Non riescono a comprendere come queste siano le vie di salvezza portate dal Messia atteso.

Per loro non è concepibile che Gesù, il Messia, appunto, possa essere consegnato per essere ucciso e poi addirittura, risorgere dopo tre giorni.

Eppure la sequela esige l'accoglienza di Gesù nella sua totalità: di Uomo/Dio che si offre liberamente per amore; perché il Padre sia rivelato e ogni uomo salvato. Egli vuole riconciliare la creatura col Creatore una volta per sempre, e per questo accoglie liberamente la croce e la morte.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, contempliamo la misteriosità delle vie di Dio! Scegliamo il percorso di Gesù per superare l'egoismo di fondo e accogliere il dono della vita senza fine.

Signore Gesù, abbiamo dei desideri così grandi che il cuore non sembra capace di contenerli. Aiutaci a valorizzare i piccoli passi quotidiani per giungere a te con la mano nella mano dei fratelli.

Ecco la voce di un vescovo contemporaneo Mons Mariano Crociata : *Gesù Cristo offre e comunica la possibilità di credere, sperimentando lui per primo e mostrando come si vive la fede.*

• **Gesù è il Maestro e più volte, con i suoi discepoli e anche con le folle che lo seguono, ricorre alla realtà del bambino per esprimere un criterio di semplicità, di purezza, un segno di riconoscimento per il Regno dei cieli.** Altre volte esprime fortemente la sua tenerezza e il suo amore per i piccoli proclamando l'impegno di difenderli dal male *'meglio sarebbe che gli fosse messa al collo una macina da mulino...* In altri momenti, esprime il suo gaudio al Padre per aver *'rivelato ai piccoli i segreti del Regno'*.

Nel vangelo di oggi, invita alla loro accoglienza identificandosi con essi.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Chi si prende cura, allarga le braccia, ad un bambino, magari abbandonato, solo, accoglie il Signore. E' una realtà meravigliosa per i cristiani. Una realtà non facile, ma che rivela Dio e lo fa entrare nella propria vita.

Accogliere non è semplice: occorre allargare le braccia e far entrare nel profondo del cuore chi ci sta di fronte, a volte senza troppo pensare, e camminare, mano nella mano, ritmando un ugual passo.

La promessa di Gesù è fantastica e dà coraggio e speranza a tutti coloro che si occupano direttamente dei ragazzi, dei bambini a costo della loro vita. Ma è pure promessa per tutti noi, che in qualche modo siamo educatori, padri o madri e accettiamo la fatica di ridiventare piccoli e poveri per riuscire a capire, per poter far parte del Regno. Infatti 'se non diventerete come bambini...'

Solo il passaporto della minorità ci dà accesso al mondo di Dio, ci dispone ad essere dimora del Padre.

Oggi, nei momenti di silenzio e preghiera che ci regaleremo, **chiederemo al Signore la grazia dell'infanzia spirituale per poterci abbandonare, come bambino, alle sue braccia.**

Ecco la voce di un grande profeta Helder Camara : *Se non si tendono le braccia verso terra non si può sollevare un bambino. I bambini infatti sono più vicini alla terra e come la terra, vulnerabili e indifesi, ci sono dati in custodia.*

● **Il primato dell'amore.**

E' difficile anche per i discepoli più intimi capire il discorso di Gesù relativo alla sua Passione, poiché questo lascia inevitabilmente, interdetti e ammutoliti. D'altra parte anche i discepoli non avranno altra sorte né altra strada. Poi come esempio **Gesù accoglie i bambini. Essi infatti sono già in grado di ricevere il dono della grazia. Accoglierli con cura significa accogliere Gesù in persona.** Del resto essi sono il simbolo, nella loro disponibilità ancora senza malizia, della condizione di chi vuole entrare nel Regno dei cieli: **la grandezza evangelica consiste proprio nell'essere piccoli.** Quando uno si propone di servire il Signore, può aspettarsi di essere tranquillo, magari di non ricevere subito il centuplo, ma almeno la tranquillità e la pace della vita. Ecco invece che cosa dice la parola di Dio: *'Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione'*. **La 'tentazione' in greco ha un significato più grande e significa 'prova', dunque 'Preparati alla prova'**. La prova non è un male per noi, ma un bene, un segno dell'amore del Signore, la condizione per crescere nel suo amore, per ricevere grazie preziose. **Tutta la vita del cristiano è una prova, delle volte anche una lotta.** Abbiamo in noi qualcosa di molto prezioso. E Dio ci sottomette alla prova per purificare questo tesoro, per renderlo ancora più bello e gradito a lui. Ma nella prova la condizione per non venir meno, l'unica condizione, è di appoggiarsi al Signore: *'Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui'*. La vita di chi vuole servire il Signore deve svolgersi nella rettitudine, unificata dall'amore di Dio; deve svolgersi non nella paura, ma nel timore di Dio, cioè nel profondo rispetto, tutto permeato di amore. Per capire questo anche il Vangelo ci dà una grande luce; **la prova è una partecipazione al mistero di morte e risurrezione di Gesù.** Cristo nella sua prova ha offerto volontariamente la propria vita alla morte per servire, sanare, curare l'umanità. Per il cristiano il vero titolo di nobiltà è quello del servizio nella semplicità dell'amore

6) Per un confronto personale

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio ?io? sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

7) Preghiera finale : Salmo 36
Affida al Signore la tua vita.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Mercoledì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Cattedra di San Pietro

Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Matteo 16, 13 - 19

1) Preghiera

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondato sulla roccia con la professione di fede dell'**apostolo Pietro**.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

Carissimi, esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

3) Commento ⁷ su 1 Lettera di Pietro 5, 1 - 4

● Nella sua bellissima lettera Pietro rivela la sua docilità all'ispirazione del Padre e la sua riconoscenza verso di lui.

Nei primissimi versetti parla della prescienza del Padre: tutto si compie per iniziativa di Dio, che sceglie i suoi eletti "mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo". E all'opera il Dio Trinitario.

E subito dopo erompe in una acclamazione: "Sia benedetto Dio e Padre", per i benefici che già ci ha elargito e per quelli che ci ha preparati: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati". Dio si è di nuovo manifestato Padre per noi; già ci aveva dato la vita, ora ci ha nuovamente generati, "mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti". Il Padre si è di nuovo rivelato tale donandoci una vita al di là della morte, una vita, dunque, eterna.

Questa generosità che il Padre ci ha dimostrato nel passato è evidentemente promessa di una altrettanto grande generosità per il futuro. Infatti Pietro continua: "Ci ha rigenerati per una speranza viva". Già possediamo la vita eterna, ma in germe, un germe colmo di speranza, teso verso il perfetto compimento. Pietro non ha parole abbastanza belle per descrivere quello che Dio ci darà: "Una eredità che non si corrompe, non si macchia, non marcisce, conservata nei cieli...".

È una prospettiva estremamente positiva. **Pietro vede la grande bontà di Dio nel passato, vede la grande bontà di Dio per il futuro.**

E fra questi due spazi immensi di gioia c'è un piccolo momento di prova: "Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove".

Realmente tutte le difficoltà, le contrarietà, le tribolazioni della vita, che spesso occupano tutto il nostro orizzonte soffocandoci, Pietro le vede come qualcosa quasi trascurabile, un breve momento di afflizione fra due manifestazioni indescrivibili della bontà e generosità divine.

E anche **queste prove sono lette in maniera molto positiva sono necessarie per purificare la nostra fede, come l'oro si purifica nel fuoco.**

È molto consolante per noi questa visione della vita cristiana, la vita che noi viviamo giorno per giorno e che san Pietro ci presenta con tanto entusiasmo.

Chiediamo a lui che ci aiuti ad essere docili al Padre e pieni di fiducia nel suo amore.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge".**

Come vivere questa Parola?

L'esortazione di Pietro è rivolta primariamente a quanti, nell'ambito ecclesiale, esercitano un ministero specifico, come i presbiteri. Non per questo gli altri possono accantonarla superficialmente, quasi non avessero alcun compito da assolvere nei riguardi dei fratelli.

Nella grande famiglia di Dio nessuno può dire come Caino: *"Sono forse il custode di mio fratello?"*.

Siano responsabili gli uni degli altri, sia pure con modalità diverse. C'è allora da chiedersi: quale porzione del gregge mi è stata affidata? Saranno i figli, gli allievi, i dipendenti, ma anche il partner, i compagni, i confratelli/le consorelle o chi, bisogno di luce di conforto di aiuto, si incontra, sia pure occasionalmente, nel proprio cammino.

Una missione da assumere nel segno della gioia, da assolvere "volentieri", senza altri scopi che non siano la gloria di Dio e il bene dei fratelli. Alla pesantezza del controllo verrà allora spontaneo sostituire una sorveglianza premurosa, tesa a prevenire quanto può nuocere al gregge; al giudizio tagliante la comprensione che infonde coraggio e rilancia nella via del bene; all'imposizione autoritaria l'indicazione di una meta da perseguire insieme; alla risposta saccente la parola venata di umiltà di chi si conosce servo di una verità mai pienamente posseduta.

È l'atteggiamento gioioso e riconoscente di chi nutre la consapevolezza di essere insieme membro e pastore di un gregge che appartiene a Dio.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Cipriano di Cartagine : *Un servo non può essere maggiore del suo Signore, e nessuno può arrogarsi ciò che il Padre ha dato solo al Figlio, tanto da credere di poter dare mano alla pala nell'aia per gettare al vento e mondare il grano, oppure di poter separare, con giudizio umano, tutta la zizzania dal frumento. È questa una presunzione superba, è una ostinazione sacrilega, che si arroga una frenesia abietta.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

● **La liturgia di oggi è illuminata dal pensiero della paternità di Dio.** Gesù stesso afferma che Pietro ha parlato per ispirazione del Padre, riconoscendo in Lui il Messia, il Figlio di Dio: *"Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli". È dal Padre che viene ogni cosa buona, e in particolare è dal Padre che viene la vita soprannaturale, il cui inizio e fondamento è la fede in Gesù.*

E anche Gesù è docile al Padre. Non sceglie di sua iniziativa il primo fra gli Apostoli, ma aspetta che il Padre manifesti la sua scelta e soltanto dopo, quando il riconoscimento di Pietro indica la scelta del Padre, dice a Simone, a Pietro: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"*. C'è dunque un riconoscimento reciproco, basato sull'iniziativa del Padre. Simone riconosce in Gesù il Figlio di Dio, Gesù riconosce in Simone la pietra fondamentale della sua Chiesa.

- **«Ma voi, chi dite che io sia?» - Mt 16,15 - Come vivere questa Parola?**

Ecco l'ultima domanda di questa settimana. La domanda per eccellenza. Tutte le precedenti hanno preparato il terreno, la mente, l'animo ad accogliere questa domanda. Essa rimane viva nel cuore

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

di ogni uomo. A volte la ascoltiamo, a volte la sentiamo e non gli diamo attenzione, a volte non l'abbiamo mai sentita o non la sentiamo più.

Eppure la questione rimane viva in noi. ***Voi chi dite chi io sia? Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente.***

Ma qual è la nostra risposta?

Signore, permettici di tenere viva questa domanda in noi. Donaci la certezza che non avremo mai la risposta perfetta. Aiutaci a cercare la risposta giusta per il nostro oggi. Signore, sei la nostra forza, il nostro liberatore. Signore, noi ti amiamo!

Ecco la voce di Gesù (Lc 22,32) : *"Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede, e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli"*.

● ***Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Come vivere questa Parola?***

Oggi, festa della Cattedra di S. Pietro, Gesù insegna una verità profonda per chi ha orecchie per intendere: ***basta credere e riconoscere l'identità di Gesù per aprirci allo sgorgare di grazia, di vita divina, nell'intimo di noi stessi e attorno a noi.*** È proprio ciò che è capitato a Pietro nel Vangelo di oggi. Egli non comprende da sé che Gesù è Figlio di Dio: il Padre glielo ha rivelato.

Per entrare nella logica di Dio, nel suo mistero divino, bisogna spalancarsi al dono che Dio offre gratuitamente a ciascuno; bisogna implorare questa grazia senza stancarsi e Dio la concederà nel momento che non si aspetta: *"Beato sei tu Pietro"*.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, mettiamo dinanzi al Signore tutto il nostro desiderio di conoscerlo più intimamente non solo nella sua umanità, ma anche nel suo mistero divino; in questo senso, ripensiamo alla Chiesa, luogo della rivelazione di Dio Uno e Trino, e portatrice della grazia vivificante, della comunione con Lui e con i fratelli.

Signore Gesù, sovente noi crediamo di conoscerti perché professiamo con le labbra la nostra fede in te, ma è una fede fiacca che non investe tutto il nostro essere, tutto il nostro quotidiano. Abbi pietà di noi! Aiutaci ad approfondire la nostra fede per conoscerti più autenticamente e più concretamente come Figlio del Dio Vivente, sempre presente nella nostra vita e nelle nostre relazioni.

Ecco la voce di una grande guida spirituale Chiara Lubich : *Dobbiamo anzitutto renderci sempre più coscienti della presenza dello Spirito Santo in noi: portiamo nel nostro intimo un tesoro immenso; ma non ce ne rendiamo abbastanza conto. Possediamo una ricchezza straordinaria; ma resta per lo più inutilizzata.*

● ***Gesù pone la domanda fondamentale, sulla quale si decide il destino di ogni uomo: "Voi chi dite che io sia?". Dire chi è Gesù è collocare la propria esistenza su un terreno solido, incrollabile.***

La risposta di Pietro è decisa e sicura. Ma il suo discernimento non deriva dalla "carne" e dal "sangue", cioè dalle proprie forze, ma dal fatto che ha accolto in sé la fede che il Padre dona.

Gesù costituisce Pietro come roccia della sua Chiesa: la casa fondata sopra la roccia (cfr 7,24) ***comincia a prendere il suo vero significato.***

Non è fuori luogo chiedersi se Pietro era pienamente cosciente di ciò che gli veniva rivelato e di ciò che diceva. Notiamo il forte contrasto tra questa professione di fede seguita dall'elogio di Gesù: *"Beato te, Simone..."* e l'incomprensione del v. 22: *"Dio te ne scampi, Signore..."* e infine l'aspro rimprovero di Gesù: *"Via da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"*.

Questo contrasto mette in evidenza la differenza tra la fede apparente e quella vera: ***non basta professare la messianicità di Gesù. Bisogna credere e accettare che il progetto del Padre si realizza attraverso la morte e la risurrezione del Figlio.***

Pietro riceve le chiavi del regno dei cieli. Le chiavi sono segno di sovranità e di potere.

Pietro dunque insieme alle chiavi riceve piena autorità sul regno dei cieli. Egli esercita tale autorità sulla terra e non in funzione di portinaio del cielo, come comunemente si pensa. In qualità di trasmettitore e garante della dottrina e dei comandamenti di Gesù, la cui osservanza apre all'uomo il regno dei cieli, egli vincola alla loro osservanza.

Gli scribi e i farisei, in quanto detentori delle chiavi fino a quel momento, avevano esercitato la medesima autorità. Ma, rifiutando il vangelo, essi non fanno altro che chiudere il regno dei cieli agli uomini. Simon Pietro subentra al loro posto.

Se si considera attentamente questa contrapposizione, risulta che il compito principale di cui è incaricato Pietro è quello di aprire il regno dei cieli. Il suo incarico va descritto in senso positivo.

• **Non si potrà identificare la Chiesa con il regno dei cieli.** Ma il loro accostamento in quest'unico brano del vangelo offre l'opportunità di riflettere sul loro reciproco rapporto. **Alla Chiesa, quale popolo di Dio, è affidato il regno dei cieli** (cfr 21,43). In essa vivono gli uomini destinati al Regno. **Pietro assolve il proprio servizio nella Chiesa quando invita a ricordarsi della dottrina di Gesù, che permette agli uomini l'ingresso nel Regno.**

Nel giudaismo, gli equivalenti di legare e sciogliere ('asar e sherà') hanno il significato specifico di proibire e permettere, in riferimento ai pronunciamenti dottrinali. **Accanto al potere di magistero si pone quello disciplinare.** In questo campo i due verbi hanno il senso di scomunicare e togliere la scomunica.

Questo duplice potere viene assegnato a Pietro. Non è il caso di separare il potere di magistero da quello disciplinare e riferire l'uno a 16,19 e l'altro a 18,18. Ma non è possibile negare che in questo versetto 19 il potere dottrinale, specialmente nel senso della fissazione della dottrina, sta in primo piano.

Pietro è presentato come maestro supremo, tuttavia con una differenza non trascurabile rispetto al giudaismo: il ministero di Pietro non è ordinato alla legge, ma alla direttiva e all'insegnamento di Gesù.

Il legare e lo sciogliere di Pietro viene riconosciuto in cielo, cioè le decisioni di carattere dottrinale prese da Pietro vengono confermate nel presente da Dio. L'idea del giudizio finale è più lontana, proprio se si includono anche decisioni disciplinari.

Nel vangelo di Matteo, **Pietro viene presentato come il discepolo che fa da esempio.** Ciò che gli è accaduto è trasferibile ad ogni discepolo. Questo vale sia per i suoi pregi sia per le sue deficienze, che vengono impietosamente riferite. Ma a Pietro rimane una funzione esclusiva ed unica: **egli è e resta la roccia della Chiesa del Messia Gesù.** Pietro è il garante della tradizione su Cristo com'è presentata dal vangelo di Matteo.

Nel suo ufficio egli subentra agli scribi e ai farisei, che finora hanno portato le chiavi del regno dei cieli. A lui tocca far valere integro l'insegnamento di Gesù in tutta la sua forza.

6) Per un confronto personale

- Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
- Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.*

Giovedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Policarpo****Lectio : Siracide 5, 1 - 10****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, Signore e Padre di tutti gli uomini, che hai unito alla schiera dei martiri il **vescovo san Policarpo**, concedi anche a noi per sua intercessione di bere al calice della passione del Cristo e di comunicare alla gloria della risurrezione.

Policarpo, discepolo dell'evangelista Giovanni, fu vescovo di Smirne (attuale Izmir, Turchia), dove accolse sant'Ignazio avviato a Roma per il martirio. Trattò con Papa Aniceto sulla data della Pasqua. All'età di ottantasei anni coronò la sua vita con il martirio (23 febbraio 155). Il racconto che attesta la sua passione è il più antico documento sul culto dei martiri. La sua preghiera sul rogo della immolazione finale è un prolungamento della liturgia eucaristica.

2) Lettura : Siracide 5, 1 - 10

Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso».

Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore.

Non dire: «Chi mi dominerà?», oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia.

Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.

Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.

Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.

Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.

Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.

3) Commento⁹ su Siracide 5, 1 - 10

● **Il Siracide oggi ci mette in guardia contro la falsa fiducia:** "Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: "Questo mi basta"". **I beni materiali non bastano all'uomo, che ha bisogno invece di ricchezze spirituali.** "Non seguire il tuo istinto e la tua forza... Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?"... Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati"". **La nostra fiducia deve essere fondata soltanto sulla misericordia di Dio, ma aver fiducia non vuoi dire approfittare della misericordia,** altrimenti si aggiungerà "peccato a peccato". **La misericordia di Dio ci chiama alla conversione e non al peccato con l'idea che Dio intanto è generoso e perdona sempre; è un invito all'amore coerente, non all'egoismo.**

● **Non aspettare di convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno...**

Sir 5,7 - **Come vivere questa Parola?**

L'agire della persona sapiente si esprime all'esterno e anche nei confronti di noi stessi: la ricchezza di doni, di talenti e di passioni è un tesoro che ci muove a dividerli, ma può essere anche un tranello che ci chiude nel rischio del "Basto a me stesso..." (cf Sir 5,1).

Questo è l'avvertimento che oggi ci viene esposto dal Siracide. **La convinzione che il nostro adoperarsi corrisponde a tutti i parametri della giustizia può offuscare l'intenzione vera del nostro fare e portarci addirittura ad essere troppo sicuri della pazienza e del perdono del Signore nel caso avessimo oltrepassato i limiti.** È vero, **la sua misericordia è grande, senza misura. Ma non può raggiungere uno che "basta a se stesso".** Non aspettiamo quindi a rifugiarsi con immensa fiducia alla sua guida amorevole e sapiente, non rimandiamo di giorno in

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

giorno la possibilità di seguirlo con rettitudine. Riponiamo invece in Lui ogni nostra ricchezza e permettiamo ché diventi un dono gratuito per chiunque oggi incontreremo.

Vieni, Spirito d'intelletto, principio creatore di vita che penetri i cieli e gli abissi e apri le porte della verità, illumina le nostre menti con la luce della verità.

Ecco la voce di un testimone Kahlil Gibran: *La saggezza cessa di essere saggezza quando diventa troppo orgogliosa per piangere, troppo austera per ridere e troppo piena di sé per vedere altro che se stessa.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50

● **Gesù nel Vangelo odierno ci chiede la coerenza, per un amore molto forte:** "Se la tua mano ti scandalizza, tagliala... Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo... Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo. . .". **Tutto deve essere dato a Dio come risposta coerente al suo immenso amore.**

L'ultima frase del passo evangelico è ancora un richiamo alla coerenza: "Abbiate sale in voi stessi...". **Ravviviamo cioè il senso della vocazione cristiana, per la quale siamo chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo.** È la frequentazione assidua della parola di Dio che ci impedisce di diventare insipidi e che ci fa meritare la beatitudine espressa dal salmo: "Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo".

Avere sale in noi stessi ci rende capaci di dare alla nostra vita, anche nelle umili e consuete cose di ogni giorno, la tonalità cristiana, senza conformarci alla mentalità del mondo e di trasmettere così agli altri, quasi a nostra insaputa, il sapore di Cristo.

● **Il male dello scandalo.**

La bontà e l'abituale mansuetudine di Cristo sembra quasi scompaiano dinanzi all'autore degli scandali soprattutto se perpetrati nei confronti dei "piccoli che credono". "È meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare", dice il Signore. Non è difficile comprendere gli **effetti devastanti dello scandalo**. Entra come forza distruttrice del bene e spande semi venefici e zizzania. Ai nostri giorni si sono moltiplicate le vie che consentono di diffondere rapidamente ed ovunque sia il bene che il male. **I mezzi di comunicazione sono strumenti meravigliosi che ci aprono a tutte le bellezze e le conquiste del nostro mondo, ma ahimè, possono diventare e talvolta lo diventano, motivi di scandalo specialmente per i più piccoli.** Come è importante quindi educare gli occhi della nostra anima e del nostro corpo ad apprezzare e saper godere di tutto ciò che è buono e bello e saper rigettare ciò che inquina la nostra persona e svilisce i valori sacri della vita. Gesù ci dice tutto questo facendoci fare una esatta valutazione dei valori del corpo e dello spirito, del presente e del futuro, del bene e del male, del tempo e dell'eternità. Da queste interiori illuminazioni sgorgano i frutti della pace perché abbiamo chiuso i percorsi delle brame e abbiamo aperto cuore e mente a Dio.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

• **Abbiate sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri.**

Come vivere questa Parola?

Nel Vangelo di oggi, vediamo che **il Nome di Gesù è il principio unificante della vita cristiana.** Ricordiamoci che il nome identifica la persona. Infatti, chi vive e agisce in Cristo Gesù, anche nelle cose più ordinarie come "dare un bicchiere d'acqua", è un vero discepolo; **"essere di Cristo" indica una vera appartenenza a Lui e di conseguenza, ci fa fratelli non solo fra di noi ma con tutta l'umanità.**

Purtroppo, chi si oppone a Gesù, cioè a Dio e il suo regno, e non agisce nel Nome, diventa pietra d'inciampo, scandalo per se stesso e anche per gli altri. Il regno, lo stare con Dio, è la meta più o meno consapevole di ogni persona, nonostante le apparenti contraddizioni del nostro mondo. La vita ci presenta tante possibilità ma tocca a ciascuno scegliere e operare delle decisioni in linea con la meta - alle volte sono necessarie scelte radicali che richiedono tanta fede, tanto amore, tanto sacrificio.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo sulle parole di Gesù; sono parole forti, esigenti. **Scegliere Gesù costa; la sua scelta di salvarci Gli è costata un caro prezzo. Quanti fratelli e sorelle soffrono oggi per la fedeltà al Suo Nome.** Bisogna scavare sul serio per avere il tesoro nascosto.

Signore Gesù, desideriamo essere davvero 'sale' che dà significato e sapore alla vita. Non permettere che noi siamo d'inciampo a nessuno. Tutto per te, Gesù! Tutto nel tuo nome!

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI : *La vostra vita dice ricerca di Cristo: Cristo messo in cima a tutti i vostri pensieri, Cristo vissuto e testimoniato nel mondo, Cristo veduto e servito nei fratelli. La vostra vita è imitazione di Cristo.*

• **Formazione della personalità.**

LA FORMAZIONE DELLA NOSTRA PERSONALITA'

RICHIEDE UN ESERCIZIO DI TAGLIO NETTO E DECISO.

La formazione del cristiano è vissuta alla luce della separazione con tutto quello che non appartiene allo stile del cristianesimo e che invece il mondo fa essere in una confusione di identità.

Questa non chiarezza porta allo "scandalo", cioè al poter vivere nella situazione non evangelica come se lo si fosse: incoerenza che si fa passare sotto la maschera dell'ipocrisia e della superficialità.

Ma il Vangelo non ci sta, a questo.

La parola di Gesù fa ritornare la nostra persona alla ricerca della propria identità per quello che veramente è, in verità, e ciò comporta una chiarezza e una non minima confusione con l'ambiguità. Per questo l'immagine del taglio decisivo e incisivo diventa il modello dell'esercizio della fede, dell'essere se stessi in verità.

Purificare e formare se stessi a immagine della realtà più vera che è la nostra stessa immagine "a sua immagine" diventa l'esercizio che compete a ciascuno come proposta e richiesta essenziale per essere se stessi.

EVITARE LO "SCANDALO" DEL NON ESSERE NOI STESSI: E' FEDE.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono oggi i piccoli e gli esclusi? Come avviene l'accoglienza nei loro confronti da parte nostra?

- "Mola al collo". Il mio comportamento merita la mola o una cordicella al collo? E il comportamento della nostra comunità: cosa merita?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Venerdì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Siracide 6, 5 - 17****Marco 10, 1 - 12****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 6, 5 - 17

Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.

Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille.

Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.

C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi.

Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.

Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici.

Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.

Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore.

Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore.

Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.

3) Riflessione ¹¹ su Siracide 6, 5 - 17

• Leggiamo nel bellissimo testo che oggi la liturgia ci presenta: "*Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore*", quanti cioè hanno verso di lui quel rispetto profondo fatto di docilità e di amore che la Bibbia chiama "timore di Dio".

Se una persona è aperta alla docilità verso Dio, porterà nella sua amicizia la generosità che viene solamente da lui; per questo "*chi teme il Signore è costante nella sua amicizia*". Fondato sul Signore, che è amore generoso, anch'egli sarà generoso e fedele e troverà un amico come lui, "*perché come uno è, così sarà il suo amico*".

Il versetto petrino che abbiamo citato dà, per noi cristiani, la ragione più profonda della fedeltà nell'amicizia: "*Amatevi intensamente..., perché siete stati rigenerati da un seme immortale: dalla parola del Dio vivente*". ***La nostra vita spirituale è fondata sulla parola di Dio che ci dà una vita nuova, che durerà per sempre e i nostri affetti, se sono penetrati dal soffio divino della parola di Dio, dell'amore di Dio, non c'è ragione perché non debbano anch'essi durare per sempre.***

• ***Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.***

Sir 6,17 - ***Come vivere questa Parola?***

È una sorta di trattato sull'amicizia il sesto capitolo del Siracide che ci delinea le caratteristiche di un amico vero e le modalità per scoprirlo. Nello stesso tempo ***ci stimola a verificare in noi stessi quali sono e come sono i nostri sentimenti ed espressioni da "amico" perché, in fondo, questa è la misura dell'amicizia vera. La radice sta nel "temere il Signore"*** ed in quel principio della saggezza che continuamente ci viene ricordato dal Siracide. Riguardo la scelta del amico, poi, bisogna quasi guardarsi nello specchio e chiedersi: cerco un amico come sono io? Occorre ripassare una bella graduatoria di atteggiamenti che riguardano il nostro quotidiano parlare (una "bocca amabile" e una "lingua affabile"), pensare e considerare l'amico; bisogna lasciarsi "provare", rimanere forti nelle umiliazioni, umili nel riconoscere la debolezza e saldi nella fedeltà.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ci sostenga in questo impegno Maria, Madre tenera e forte, Ausiliatrice che ci stringe nel suo abbraccio, ma ci spinge anche tra i vicoli del quotidiano, senza abbandonarci mai!

Vieni, Spirito di forza, compagno nel cammino della fede, vieni in aiuto alla nostra debolezza, sostienici nelle difficoltà della vita e trasforma la nostra sofferenza in strumento di salvezza e di santità.

Ecco la parola di don Bosco, apostolo dell'Ausiliatrice: «*La Madonna non lascia mai le cose a metà*».

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrno, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

• **Oggi le due letture ci parlano di fedeltà, fedeltà nell'amicizia e fedeltà nel matrimonio e ci dicono che essa corrisponde al desiderio di Dio: Dio vuole la fedeltà.** Anche san Pietro ci invita, nel versetto prima del Vangelo: "*Amatevi intensamente, di vero cuore, perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale*". **Immortalità e fedeltà vanno insieme.** E' una lezione che gli uomini non capiscono facilmente, perché concepiscono l'amore in maniera troppo naturale, mischiato all'interesse proprio. E vero che nell'amore umano c'è una certa mescolanza di interesse proprio e di generosità ed è questo il motivo che rende necessario **educare il nostro amore ad essere sempre più fedele e disinteressato.**

Anche nel matrimonio l'unione vera non può fondarsi sulla passione e sull'incostanza del sentimento, ma sulla fedeltà. E non è facile, perché ciascuno è tentato di cercare la propria felicità e di pensare che questo sia amore. In particolare, se l'amore non è purificato, l'impulso verso la soddisfazione dell'istinto sessuale ha il sopravvento e quando questa soddisfazione non la si trova o si pensa di poterla trovare meglio altrove, avviene la rottura.

Ma il progetto di Dio è un altro: "*I due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne*". Gesù ricorda questo progetto divino, che l'uomo fa proprio quando non cerca la propria soddisfazione, la propria felicità, ma la felicità dell'altro, anche a prezzo della propria abnegazione. Così ciò che Dio ha congiunto non sarà mai separato. È un comando divino ed è nello stesso tempo un dono divino, come il Siracide ci ha detto dell'amicizia.

• **Ma dell'inizio della creazione [Dio] li fece maschi e femmina; ... e i due diventeranno una carne sola. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.**

Come vivere questa Parola?

Tra la folla avida di ascoltare Gesù, ci sono alcuni che con l'intento di provocarlo, fanno domande capziose: se è lecito ripudiare la propria moglie per esempio. Con un suo quesito, Gesù li fa riandare alla legge di Mosè, che permetteva il divorzio per la durezza dei loro cuori. Però, dice Gesù, quella non era la volontà di Dio all'inizio. Dio ha creato l'uomo e la donna in vista di una relazione che sboccerebbe nella comunione. Infatti, Egli invita la coppia che si ama veramente ad avventurarsi con Lui in una realtà del tutto nuova: un'unione di amore che ha la sorgente nella Trinità ed è immagine delle stesse relazioni fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Chi comprende qualcosa della dignità del matrimonio, gode di un'intimità che va aldilà delle forze umane, un'intimità di amore e fedeltà che cresce sempre, nutrita dalle gioie e anche dalle sofferenze della vita. Chi non comprende affatto, rischia di distruggere ciò che Dio ha congiunto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo su un pensiero del profeta Gibrán: "*L'Amore incorona e inchioda ad una croce*". ***Pensiamo a Dio che è Amore: come si è rallegtrato e come ha sofferto per noi; penso ad ogni amore umano che ha la sorgente in Lui, pensiamo al nostro modo di amare.***

Dona, Signore, a noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza affinché il nostro amore brilli come una scintilla del Tuo immenso Amore.

Ecco la voce di una mamma santa Santa Gianna Beretta Molla : *Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, dove Gesù regna sopra tutti i nostri affetti, desideri e azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni, e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione.*

• ***Per la durezza del cuore...***

"Per la durezza del vostro cuore..."

Il cuore indurito ci fa ritornare alle leggi antiche, per imparare di nuovo a procedere, a riprendere il cammino.

Questo è il senso del riferimento alla legge di Mosè, per Gesù.

Il tornare alle leggi antiche, per i farisei e gli scribi, e forse anche per noi, non è altro che il rimpiangere il passato, il ritornare indietro e lì rimanere ancorati...e guai a chi ci smuove!

E così, il rapporto originale e originario (compreso quello della coppia) fa a farsi friggere.

Allora, ecco che avvengono tutte le permissioni in base alla legge, che, fatta un tempo per la vita e per il progresso umano, viene interpretata e vissuta ora al contrario, come strumento per bloccare al cuore duro se stessi e anche gli altri che ci seguono.

Ma Gesù non ci sta.

Il cambiamento del cuore, ad opera della legge, è il passo decisivo che fa ritornare al progetto di Dio, e non Mosè, come invece si vuol far credere.

Anche Mosè, in questo caso, striglierebbe le orecchie ai suoi seguaci.

NON MOSE' CI DA' LA VERA LEGGE...GESU' ATTRAVERSO MOSE'

6) Per un confronto personale

Nella mia vita personale, come vivo l'amicizia relazione ?

Nella vita della mia famiglia e della mia comunità, come avviene la relazione di amicizia?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

Benedetto sei tu, Signore:

insegnami i tuoi decreti.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,

non dimenticherò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri

le meraviglie della tua legge.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti

e mediterò le tue meraviglie.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge

e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,

perché in essi è la mia felicità.

Sabato della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Siracide 17, 1 - 13****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 17, 1 - 13

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.

Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.

Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.

In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.

Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.

Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.

Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.

Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.

Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita.

Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.

I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.

Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 17, 1 - 13

• **La prima lettura di oggi esalta la grandezza dell'uomo:** "Secondo la sua natura il Signore li rivestì di forza e a sua immagine li formò... Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero, li riempì di dottrina e di intelligenza e indicò loro anche il bene e il male". E, ciò che è più prezioso: "Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti". Parla, evidentemente, dell'alleanza con Mosè e della legge delle due tavole. Quanto più possiamo ora ammirare la bontà divina, pensando all'alleanza nuova conclusa nel sangue di Cristo e alla legge nuova scritta nei nostri cuori, che ci fa vivere nello Spirito Santo da figli di Dio!

• **Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare...** Sir 17,6

Come vivere questa Parola?

La lettura quasi continua del libro del Siracide in questa settimana oggi s'interrompe e ci spinge molto in avanti, al capitolo 17, a **riflettere sulla creazione e sulla posizione che in essa Dio ha ideato per l'essere umano. È impressionante ritrovare nel brano quasi tutti i doni dello Spirito, con un accento posto sulla "scienza" e "intelligenza"**. Doni che diventano compiti nell'amministrare la creazione di Dio che è stata affidata alle cure ragionevoli dell'uomo.

L'uomo che, a differenza delle altre creature, può pensare! Ogni capacità donatagli è orientata a pensare: il poter discernere con la mente, esprimere con la lingua, accorgersene con la vista e con l'ascolto... fino a custodirlo nel cuore. La sede dell'intelligenza per eccellenza! **Tutto per "prendersi cura del prossimo"** (cf Sir 17,14): **è un comandamento; ma è soprattutto l'occasione quotidiana di mettere in atto i doni sublimi posti in ognuno di noi!**

Vieni, Spirito di scienza, luce sui sentieri di Dio, orienta sempre più la nostra volontà verso la tua, perché la possiamo conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente.

Ecco la voce del papa Francesco [Aprite la mente al vostro cuore, 115]: *Nelle preferenze di Dio non rientrano né gli aspetti sociali né la scienza di questo mondo, ma solo la semplicità e l'umiltà*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che fanno sì che un uomo, nell'inserirsi nella storia, lo faccia come servo dell'unico "Servo", e cioè Colui che dà significato all'intero cammino.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

● **Nel Vangelo, Gesù ripete più volte l'invito a diventare "come un bambino": è la condizione per entrare nel regno del Padre.** E per diventare "bambini" abbiamo una via: essere figli di Maria, che è stata piccola ed è stata contenta di esserlo: "il mio spirito esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". È difficile essere contenti dei propri limiti! **Il segreto è essere umili e magnanimi, per questo Maria ha potuto parlare per sé di grandezza e di umiltà.**

Maria è stata adulta nella fede, ha usato, come dice il Siracide, il discernimento per ragionare: all'Angelo annunciante ha fatto domande essenziali per risposte precise. Ed è stata piccola, docile e fiduciosa nell'abbandonarsi a Dio. Leggiamo ancora nel Siracide: "Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere". E Maria nella visita ad Elisabetta ha cantato le lodi del Signore: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome". Ringraziamo il Signore di averci dato in Maria un modello e una madre che ci aiuta a capire la necessità della piccolezza evangelica e a crescere in essa per ricevere le grazie divine.

● Come accogliere il Regno di Dio.

È ormai quasi istintivo in noi, dopo la triste esperienza del peccato, che ha annesso i sensi della nostra anima, pensare e credere che ciò che infinitamente grande in tutte le sue perfezioni, debba essere per noi altrettanto complicato e inaccessibile. Ne facciamo esperienza quando **con la fioca lanterna della nostra intelligenza tentiamo di immergerci in quel mare sconfinato che è il nostro Dio. Ci condanniamo così ad un inevitabile naufragio.** Con una minuscola conchiglia vorremmo riversare tutta l'acqua dell'oceano nella piccola pozza che abbiamo scavato nella sabbia della spiaggia. **Gesù ci indica una strada completamente diversa. Ci dice che le ascese più sublimi verso l'infinito, le possiamo fare quando abbiamo conservato o acquisito di nuovo la semplicità e la purezza del cuore.** Sono le doti che si riscontrano nei bambini e sono annesse alla loro candida innocenza. È per questo che Gesù ci dice: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». Ribadirà più volte il Signore questa verità e ce ne darà la piena conferma quando si lascerà sconfiggere dalla cattiveria degli uomini fino a subire una assurda condanna, una atroce passione e la morte ignominiosa della croce. Dirà ad Erode che lo interroga prima di condannarlo: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Gli umili e i piccoli sanno accogliere le verità di Dio. Il cielo è velato per gli arroganti e i presuntuosi.

● Gesù e i bambini.

Il Signore manifesta una evidente simpatia e predilezione per i bambini, ne apprezza la purezza e la semplicità di cuore, li addita per questo ad esempio e modello per tutti coloro che vogliono entrare nel suo regno. Quando vengono presentati a lui perché li accarezzasse egli volentieri adempie quel compito paterno e materno verso di loro. Sono gli apostoli, animati da falso zelo, ad assumere invece atteggiamenti burberi nei loro confronti, scorgendo in essi, piuttosto la naturale vivacità ed invadenza, che la spontaneità e la sincerità. Per questo Gesù deve scandire

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

loro i motivi della sua gioia nell'accoglierli e benedirli: "Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva". È bella questa scena che ci rivela **la squisita sensibilità di Cristo e la sua tenerezza**. Dobbiamo dedurre, che, come dice un motto popolare, noi ci roviniamo sul crescere; perdiamo quelle belle doti propri dell'infanzia dello spirito e, illusi di una migliore razionalità, complichiamo un po' tutto, anche le verità di Dio. Nonostante questo ci è ancora consentito di recuperare, almeno in parte, quello stato di purezza infantile, che tanto giova alla nostra vita spirituale. Perfino i buoni psicologi ci garantiscono che anche in età adulta, forse per un impulso di spontanea nostalgia, **un po' bambini lo restiamo sempre**. Meno male! Se guardiamo i bambini con lo stesso sguardo di Cristo, potremmo constatare di poterci vedere in essi come in uno specchio, su cui far riflettere la nostra immagine. Da ciò dovrebbe sgorgare un amore sincero e puro per loro e la ferma volontà di non inquinare il loro mondo, ove gli stessi angeli dimorano, senza perdere la visione splendida di Dio. "Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli". **Nel volto di un bambino anche noi possiamo vedere il volto di Dio!**

• **Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Come vivere questa Parola?**

I discepoli li sgridavano... e Gesù, invece, reagisce a favore dei piccoli. **Gesù non li considera solo come un'appendice degli adulti, privi di diritti, ma li vede nel loro rapporto con il Padre suo**. Sono capaci di conoscerlo e di amarlo, sono attratti dalla persona di Gesù stesso e desiderano avvicinarlo, hanno diritto di entrare nel Regno anch'essi.

E **Gesù presenta il bambino come modello per tutti gli adulti presenti, dicendo che solo a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Quindi il bambino può insegnarci qualche atteggiamento indispensabile per dimorare in Dio: dipendenza totale, vera povertà, fiducia piena**.

Il Regno è un dono offerto ad ogni persona; lo si può accogliere solo quando si è poveri e ci si abbandona con piena fiducia in Dio.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, ci confrontiamo con l'immagine del bambino. Forse ciò che ci impedisce di avvicinarci a Gesù e al suo Regno è la nostra tendenza all'autoaffermazione e al possesso. Ci vuole più fiducia nella paternità amorosa di Dio, come Gesù ci ha rivelato.

Signore Gesù, dacci un cuore umile e semplice per riconoscere la nostra povertà di fondo: creatura di fronte al nostro Creatore.

Ecco la voce di un grande guida spirituale San Francesco di Sales : *Il Signore sta guardandoti con amore; e a chi è più debole guarda con amore ancora più tenero.*

• **Regno dei piccoli.**

Gesù ci tiene tanto a questa immagine del piccolo collegato alla sua presenza e all'agire del Regno di Dio.

La piccolezza non esprime solo un'azione del comportamento di colui che vuole mettere in pratica il Regno, ma diventa proprio la situazione ideale dove Dio si ritrova a sua agio e dove può essere ritrovato da tutti e in ogni occasione.

Entrare nel Regno senza questa prospettiva e l'atteggiamento dell'essere bambini diventa impossibilità ad accedervi.

Ogni volta che il Regno si presenta, appare sotto le sembianze del piccolo e sotto le strutture della piccolezza, condizioni essenziali per far procedere il Regno.

Ogni ostacolo, ogni disturbo, specie attuato da quei grandi del mondo, che come i discepoli allora, anche oggi pensano che i bambini non ve ne possano far parte, diventa un blocco per l'attuazione del Regno stesso.

MENTRE NOI BLOCCHIAMO I BAMBINI, ESCLUDIAMO NOI STESSI.

6) Per un confronto personale

Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono i piccoli e gli esclusi? Come li accogliamo?
Nella mia vita, cosa ho imparato dai bambini sul Regno di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 102

L'amore del Signore è per sempre.

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Indice

Lectio della domenica 19 febbraio 2017	2
Lectio del lunedì 20 febbraio 2017	6
Lectio del martedì 21 febbraio 2017	9
Lectio del mercoledì 22 febbraio 2017	13
Lectio del giovedì 23 febbraio 2017.....	17
Lectio del venerdì 24 febbraio 2017	20
Lectio del sabato 25 febbraio 2017	23
Indice	27